

Dopo una sentenza della Magistratura

Le preziose tarsie di Giunio Basso vanno ai Del Drago?

L'ha deciso il tribunale

Condannata l'Atac per gli straordinari

Dovrà pagare gli arretrati ai dipendenti

L'ATAC è stata condannata a pagare ai suoi dipendenti la somma corrispondente all'esatto conteggio delle ore straordinarie prestate. L'ammontare della somma sarà stabilito da un perito. La sentenza è stata depositata ieri presso la cancelleria del Tribunale Civile. In sostanza il Tribunale ha respinto l'eccezione di proponibilità della causa sollevata dall'azienda, allorché quando i dipendenti presentarono centinaia di istanze per chiedere il pagamento esatto delle ore straordinarie, dato che i conteggi effettuati dalla azienda risultavano viziosi di un errore a danno del personale. La questione, che non riguarda la sola ATAC ma tutte le aziende di tra-

sporto, venne in luce nel novembre del 1960, quando un tranviere milanese rivolse una istanza al Tribunale di Milano. L'azienda milanese, dopo la sentenza favorevole al suo dipendente, giunse ad un compromesso, pagando una certa somma a tutto il personale che aveva effettuato ore straordinarie. L'ATAC invece, sebbene sollecitata a concludere un accordo, rifiutò di aderire a qualsiasi richiesta e quando i tranvieri ricorsero al Tribunale, resistette, affermando che la causa era improponibile. Con la sentenza di ieri l'eccezione è stata respinta. Sembra che l'ATAC abbia intenzione di opporre ricorso. Evidentemente non le ba-

sta il giudizio del Tribunale. Sarebbe invece augurabile che l'azienda receda dalla testarda posizione finora assunta, e giunga ad un accordo come la legge le impone. Ogni anno, i dipendenti dell'ATAC sono costretti ad effettuare quasi sei milioni di ore straordinarie. In questo modo l'azienda evita di assumere altro personale e risparmia alcuni miliardi all'anno. Alla STEFER l'ammontare delle ore straordinarie è perfino superiore a quello dell'ATAC. Il personale viene così sottoposto ad un regime intenso di sfruttamento. A tutto ciò si aggiunge l'errore di conteggio delle ore straordinarie che da anni l'ATAC finge di ignorare.

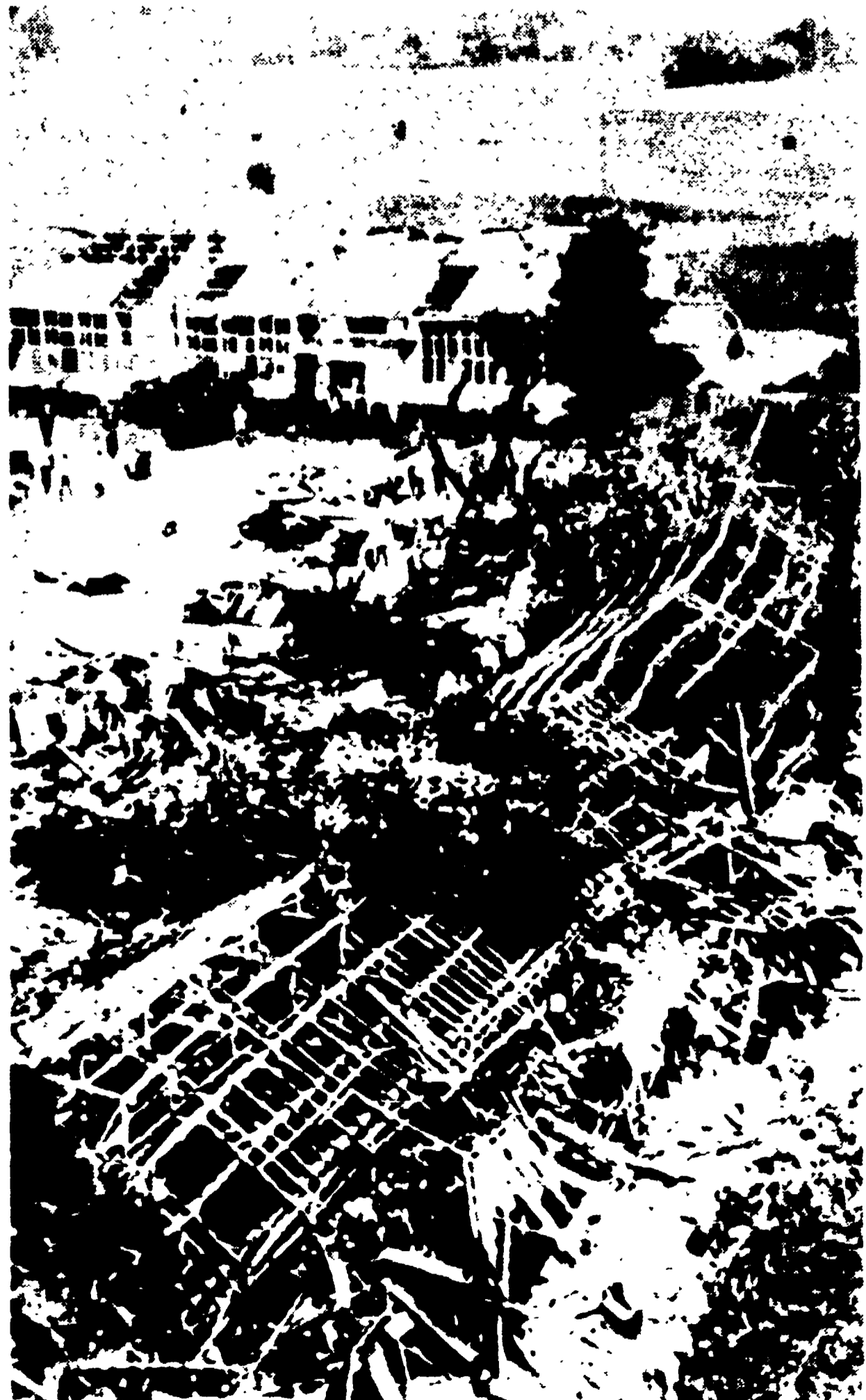
Appello di un folto gruppo di studiosi allo Stato affinché le opere non siano sottratte al patrimonio culturale nazionale

Una sentenza della Magistratura (contro la quale è stato già promosso un ricorso) sta per restituire ai principi Del Drago le preziose tarsie marmoree provenienti dalla Basilica di Giunio Basso.

Un appello promosso dai professori Bianchi Bandinelli e Becatti e già firmato da un gruppo molto numero di docenti universitari, soprintendenti alle Antichità e Belle Arti e da direttori di musei, è stato inviato al Presidente del Consiglio, al ministro degli Affari Esteri, e al ministro della Pubblica Istruzione, perché sia impedita « la perdita di queste importanti opere d'arte, la cui importanza è tale — si dice nell'appello — che ne sarebbe sommamente desiderabile l'acquisizione da parte dello Stato per renderle patrimonio pubblico e accessibile a tutti gli studiosi ». Nel primo gruppo di firmatari compaiono i professori Adriani, Agnello, Altieri, Arango Ruiz (vice presidente dell'Accademia dei Lincei), Attias, Argan, Arslan, Banti, Bartoccini, Bernabè-Brea, Bostico, Bovio-Mareconi, Cagnato, Carducci, Cavalli, Carreltoni, Castagnoli, Cianfarani, Crema, Ferri, Floriani-Squarziapino, De Francis, De Francovich, Gentili, Gullini, Levi, Maetzel, Magi (direttore dell'Ufficio Scavi e ricerche archeologiche della Città del Vaticano), Mauvi, Malcovati, Mansueti, Minguzzi-Roberti, Murilli, Napoli, Panichiano, Parronchi, Pesce, Pietrangeli (direttore dei Musei Capitolini), Pietrangeli, Ricci, Salmi, Segre, Stenico, Vascadi, Vitale, Tibiletti, Treves, Tusa, Zanussi-Montuoro.

Settantacinque i morti

Un flagello sul Giappone



TOKYO, 9. Da tre giorni, il Giappone meridionale è flagellato dal tornado. Un primo, parziale bilancio delle vittime e dei danni indica le seguenti impressionanti cifre: 75 morti, 58 feriti, 10 dispersi, almeno 100 mila senza tetto, 82 ponti crollati, 458 dighe abbattute, 40 intersezioni ferroviarie, 26 mila ettari di risaie inondate, migliaia di case distrutte, miliardi di danni. Le stra-

de delle città sono ridotte a torrenti di fango. L'acqua e la melma sono entrate nelle abitazioni, distruggendo e travolgendo ogni cosa. Nel centro minerario di Emukai, un cumulo di carbone di 100 metri di altezza è stato trascinato dalle acque e si è trasformato in una valanga nera che ha sepolto 120 case. Nella telefoto: una scuola di Yashiro distrutta: due bimbi sono morti fra le macerie.

La tragedia del « DC 8 » dell'Alitalia in India

Dispersi nella boscaglia i cadaveri delle vittime

Un altro aereo libanese con sei uomini a bordo è precipitato nel mare di Brindisi



BOMBAY, 9. Lottando contro la furia degli elementi seatenati dalla tempesta monsonica, aprendosi a colpi d'ascia un varco fra la fitta vegetazione della giungla, schivando gli agguati delle belve feroci che infestano la boscaglia, gli uomini, impegnati nell'opera di recupero delle 94 salme del DC-8 dell'Alitalia, hanno ripreso il triste lavoro all'alba di stamane, dopo una notte di sosta: 68 salme delle vittime sono state finora ricomposte. La loro identificazione è ardua quanto l'opera di recupero. E' ormai accertato che, nel tentativo di compiere l'atterraggio il quadruplo è sceso fino a quota 1200. Un urlo una cima della catena montuosa dei Ghats, schiantandosi sulla collina di Nimghiri e disintegrandosi. Intanto, una commissione composta da rappresentanti dei governi indiano e italiano,

oltre che da tecnici dell'Alitalia, ha aperto un'inchiesta per precisare le cause della sciagura. Stamane le vittime sono state commemorate in Parlamento. Un altro apparecchio « DC-13 », di nazionalità libanese e precipitato nello specchio d'acqua antistante a Brindisi, verso le ore 23, pochi minuti dopo essere decollato dall'aeroporto era diretto a Beirut. Prima di cadere, l'aereo s'è incendiato: a bordo si trovavano cinque uomini di equipaggio, comandati dal primo pilota Martin Rose. Pescherecci e unità della marina militare italiana cercano febbrilmente tracce di eventuali superstizz: finora è stato recuperato solo il cadavere di uno degli aviatori. Nella telefoto: un relitto dell'aereo italiano caduto nella giungla indiana.

la notizia del giorno

Il sistema domenicano

Nell'aspra lotta che da tempo si svolge fra il partito di Dose Alchieri di fronte al delitto un intero mondo del suo « Paradiso » e in tempo di anni è sempre meglio ricordarlo, dilana le file dei suoi francescani e domenicani, è stato segnato ieri un punto in favore dei domenicani.

Un frate domenicano, il fatto — padre Giuseppe, del convento francescano di Santa Maria Novella — ha vinto il Dodo in un'azione di resistenza. Da uno sistemista, il bravo frate, riempendo le schede per una messa e un vespero, ha contratto, con una lotta sola, in dodici, novemila e tomato dove si è addosso per contare il « Le domini » di ringraziamento, come « Stando nella « Lossa ».

Ma perché il senatore di « Dono non frate Giuseppe, certamente non avido di ricchezza mondiale, si è fatto piovere in capo l'ubra balzana di tonno? La fortuna, una idea che di tempi antichi, « fra abate e simoniaci », è stata sempre più della parte di potenza e zangano pagano? La risposta è semplice: sarà stato costretto ad agire in stato di necessità. Ed ecco il punto: i suoi colleghi francescani, in quel di Mazzara, in stato di necessità, hanno coperto azioni sleali e tutti hanno defonito più o meno malde, sono stati trascurati davanti al Tribunale di Dio e degli uomini e prima di essere assolti appunto con la formula dello « stato di necessità » hanno dovuto pagare avvocati, far ritrattare vedove, sommare suicidi di ortolani. Il domenicano, invece, in stato di necessità si è accontentato di corteggiare la dea bendita all'Enalotto 1. Il primo per il primo, il sistema di padre Giuseppe sembra meno dannoso a sé e agli altri. Ecco perché i domenicani, ieri, hanno totalizzato (o meglio, canalizzato) un punto di vantaggio sui francescani.

L'ha chiesta il P.M.

Per Genovesi condanna all'ergastolo

Partecipò alla strage di Portella

La condanna all'ergastolo è stata chiesta ieri mattina dal P.M., dottor Giuseppe Battisti, per Giuseppe Genovesi, uno dei due componenti della banda Giuliano con la quale non è stata ancora pronunciata una sentenza definitiva. Giuseppe Genovesi è accusato di aver partecipato alla strage di Portella della G. Gestato, il primo maggio del 1947, per festeggiare assieme alle proprie famiglie la giornata dei lavoratori e la grande vittoria del Blocco del Popolo nelle elezioni legislative contro il secondo.

« Giuliano e l'ha con me — disse Giovanni Genovesi — quando il bandito era ancora in vita — perché non sono andato a sparare a Portella? Questa frase salvo il dubbio. Ora la si vorrebbe usare per salvare anche suo fratello. Prima della requisitoria del P.M. Lauro Forte, parte civile a nome dei parenti delle vittime di Portella, ha dimostrato, con una vibriata e documentata arguzia, la colpevolezza del Genovesi, chiedendone la condanna. Oggi, la sentenza...

E' ACCADUTO

Spara al padre

Abino Aliprandi, di 22 anni, un ex-milite abitante a Dignano (Cosenza) —, ha sparato due colpi di pistola contro il padre naturale, poi si è dato alla fuga. Per fortuna l'uomo non è stato ferito. Il figlio è stato arrestato. Si chiama Vincenzo Adriano: non voleva riconoscere legittimamente il figlio.

Segregazione

Gelosissimo, il barbiere Nuccio D. Foto, di 30 anni, teneva ogni notte prigioniera in una stanza priva di finestra, la moglie — Angiola Rapagnolo, di 30 anni — e monarca di 20 anni — e monarca di 20 anni — e monarca di 20 anni —.

Fuga dalla Legione

Giuseppe Gallia, di 46 anni, militare dell'Arma di Roma (Giulio Pellegrini, da Lecce, Damiano D'Ercole, da Potenza, Antonio Cipriani, da Avellino, e Antonio Porro, da Caserta), sono sforniti, ieri mattina, a Napoli, dalla turbacina « Roma », proveniente dall'Oceano Indiano. I sei giovani sono attualmente fuggiti, dalla Legione di Portella.

Insetticida mortale

Un giovane coltissimo, di S. Marco in Lamis, « Fogli », Antonino Bonifati di 28 anni, ha procurato involontariamente la morte delle due figlie Angelina e Maddalena di 3 e 4 anni, costinandole i loro capelli di anticongelante credeva in modo di liberarle dal fastidioso. Una terza sorella e un fratello sono stati salvati.

Si è impiccato

« Sono contento di morire prima che le bombe atomiche distruggano il mondo ». Questo il biglietto che Alfredo Gubelli, un pensionato di 65 anni, residente ad Ancona, ha lasciato sotto un cuscino prima di togliersi la vita, impiccandosi nella sua stanza da letto.

che tempo fa

Sulle regioni settentrionali cielo sereno o poco nuvoloso; sulle regioni centrali e meridionali cielo poco nuvoloso con locali addensamenti nelle ore calde, specie sui rilievi. Temperatura in aumento, venti deboli e moderati. Mari quasi calmi.

ATTRATTIVE DELLA MODA
Leonardi & Rivas
SCAMPOLI
Via Plave Largo S. Susanna